



La raccolta firme e la manifestazione al Casinò contro il progetto di Vigne

IL DIBATTITO

Silvio Malfer e Alessandro Parisi: «Ci voleva più lungimiranza»

«Angerer, un “no” per sentito dire»

«Questo nostro scritto nasce dalla grande delusione provata per l’incapacità del consiglio comunale e degli amministratori pubblici arcensi di condurre in porto (o quantomeno di mettervi delle basi solide) il progetto che Silvio Malfer aveva iniziato ad impostare più di dieci anni fa».

A scrivere questa lettera accorata sono lo stesso **Silvio Malfer** ed **Alessandro Parisi**, figure arcinote in quel di Arco ed entrambi buoni conoscitori della realtà dell’ex Sanatorio, anche in vista del consiglio aperto sul tema domani sera ad Arco.

«Un progetto - continuano - che

riguardava Villa Angerer, prima splendida villa privata e poi struttura ospedaliera dell’istituto “Fides” per la cura della tubercolosi, con il coinvolgimento del dottor Luigi Fontana. Era stato un ordine del giorno votato all’unanimità dal consiglio comunale nel maggio 2017. Una cordata privata, in gran parte locale, avrebbe messo a disposizione i mezzi finanziari per salvare la villa e l’annesso parco con il pieno appoggio della Provincia che lasciava all’amministrazione di Arco autonoma libertà di prendere le decisioni relative».

Dall’ordine del giorno votato in aula due anni fa ad oggi non è stato fatto nulla. «Sono bastate le dimostrazioni dei cittadini del Romarzollese e degli ambientalisti, giustamente preoccupati per il parco e per eventuali costruzioni selvagge, per bloccare tutto e mandare a picco il progetto originario. Ma quello che colpisce è stata l’assenza di pensiero della comunità locale su queste problematiche, ma anche il silenzio “asordante” delle tante persone che nel passato, anche in quello recente, hanno avuto incarichi importanti a livello pubblico. E le organizzazioni imprenditoriali, commerciali, turistiche? Assoluto silenzio anche in questo caso. E pensare che Villa Angerer, trasformata in albergo e in clinica della longevità, avrebbe potuto essere l’inizio di un grande processo economico in grado di riportare Arco ad essere “centro di cura e di soggiorno” come per il passato. Dispiace che i nostri amministratori pubblici, ad esclusione della giunta comunale che sembrava favorevole a quel progetto, ma timida nel favorirlo, non abbiano colto questa valenza

di lungo respiro, proiettata nel futuro, sicuramente efficace nel creare un’economia più solida, più certa, finalizzata anche alla creazione di numerosi posti di lavoro. Dispiace che non abbiano capito che avere degli ospedali, delle case di cura, invece che industrie (quelle ormai rimaste sembrano sempre più in crisi), sarebbe stata una prospettiva da cogliere senza tentennamenti, anche perché più salutare per il nostro territorio».

Dispiace che il dottor Fontana sia stato oggetto di battute poco lusinghiere, denigratorie nei suoi confronti. Dispiace che giu-

Domani sera
il consiglio aperto
sul progetto, ormai
considerato
“morto” per l’ex
Sanaclero di Vigne

dizi non proprio positivi siano stati tracciati per gli imprenditori privati interessati alla cosa. Dispiace infine che non si sia riusciti a portare ad un tavolo comune tutti i soggetti coinvolti: amministratori, privati, romarzollesi, ambientalisti. Si è solo discusso sul “sentito dire”, su “progetti apparsi sui giornali”, che sarebbe stato opportuno invece esaminare e discutere. Aspettare ancora significa decretarne la morte e, a tale riguardo, la fiaccolata organizzata al Casinò dai contrari al progetto ne è stata una concreta esemplificazione».